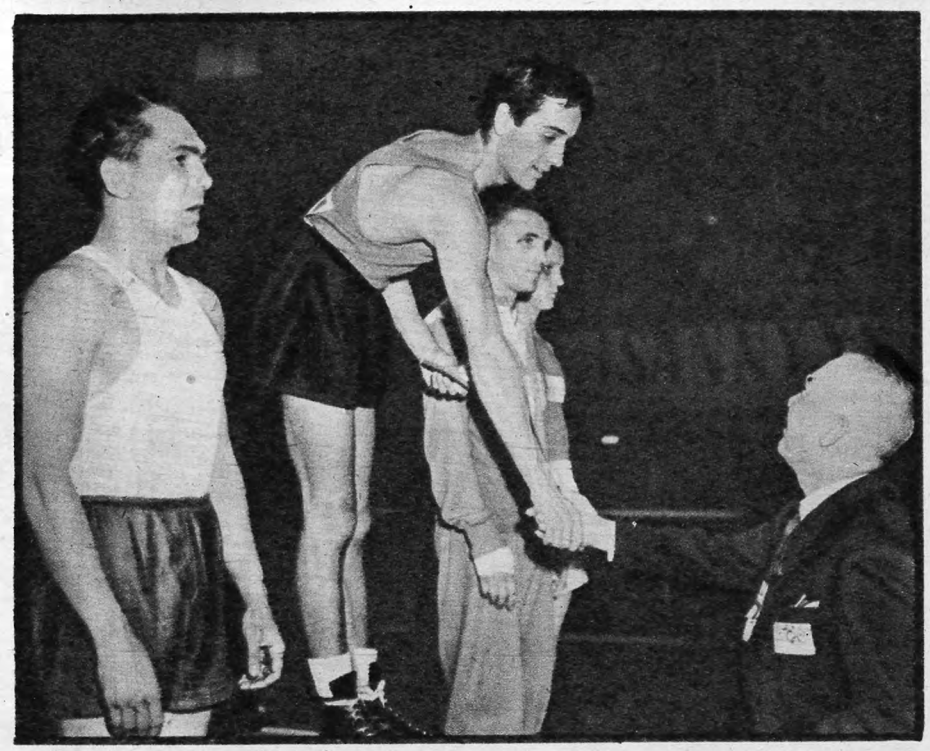
COSÌ RIPARTITE LE MEDAGLIE OLIMPICHE ITALIANE

SPORT	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Atletica leggera	6	8	8	22
Calcio	1	—	1	2
Canoa	—	—	—	0
Canottaggio	4	7	5	16
Ciclismo	13	6	3	22
Ginnastica	11	3	3	17
Hockey su prato	—	—	—	0
Lotta	3	3	6	12
Nuoto	—	—	—	0
Pallacanestro	—	—	—	0
Pallanuoto	1	—	1	2
Pentathlon moderno	—	—	1	1
Pugilato	6	7	6	19
Scherma	22	21	11	54
Sport equestri	1	5	4	10
Sollevamento pesi	4	4	3	11
Tiro	2	—	2	4
Vela	2	1	—	3
	76	65	54	195



Aureliano Bolognesi, nella foto sul podio durante la premiazione, è stato l'ultimo campione olimpico del pugilato italiano. Bolognesi ha vinto il torneo dei leggeri a Helsinki nel 1952 battendo in finale il polacco Antkiewicz. A Melbourne Nenci fu secondo e Bozzano terzo.

sempre più problematica, i vari Zamperlini, Masteghin, Cipriani, Migliori, Curcetti e Truppi sono elementi da tenere in considerazione. Certamente, se anche molta improvvisazione regnerà in questo settore, alla fine il pugilato dilettantistico italiano riuscirà ad allestire una buona rappresentativa capace di mantenere le tradizioni se non di rinnovare qualche alloro olimpico. Il torneo pugilistico ai Giochi mette a fuoco le doti di resistenza di un pugile forse più ancora delle sue capacità stilistiche. La brevità degli incontri finisce col forzare il ritmo e non sempre un pugile di classe sa emergere su uno di temperamento combattivo. Per questo il torneo di pugilato a Roma, darà adito a sorprese che possono essere piacevoli o no per lo sport azzurro.

LE MEDAGLIE OLIMPICHE

PUGILATO

Oro

1928 Tamagnini (gallo)
1928 Orlandi (leggeri)
1928 Toscani (medi)
1936 Sergo (gallo)
1948 Formenti (piuma)
1952 Bolognesi (leggeri)

Argento

1932 Rossi (mediomassimi)
1932 Rovati (massimi)
1936 Matta (mosca)
1948 Zuddas (gallo)
1948 Bandinelli (mosca)
1952 Caprari (piuma)
1956 Nenci (welter leggeri)

Bronzo

1920 Garzena (piuma)
1928 Cavagnoli (mosca)
1948 D'Ottavio (welter)
1948 Fontana (medi)
1952 Visintin (welter leggeri)
1956 Bozzano (massimi)

Scherma

Il disastro di Budapest getta un'ombra greve sulla scherma italiana. La nostra crisi continua sempre più marcata, sempre più preoccupante e, almeno per ora, impossibile da risolvere. Delle 195 medaglie olimpiche conquistate dallo sport italiano ben 54 sono state conseguite dagli schermidori che iniziarono praticamente il loro dominio con un atleta il cui nome resta inciso a lettere d'oro nella storia delle Olimpiadi e dello sport mondiale. La figura di Nedo Nadi, infatti, ha attorno a sè un alone di leggenda, quanto quella di Paavo Nurmi, di Emil Zatopek o di Fanny Blanckers-Koen. Nedo Nadi, che già vinse il titolo di fioretto nel 1912, fu il più grande atleta dell'Olimpiade del 1920. Vinse ad Anversa due titoli individuali, nella sciabola e nel fioretto, e condusse alla vittoria per tre volte le squadre azzurre di fioretto, di spada e di sciabola. Nedo Nadi, campione senza eguali, ha riportato in una sola Olimpiade cinque medaglie d'oro.

La crisi italiana si è aperta subito dopo l'Olimpiade di Melbourne. In Australia infatti gli schermidori azzurri avevano ancora retto all'urto conquistando tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Un bottino così non ci sarà possibile a Roma. La scherma italiana è caduta in un baratro da cui difficilmente potrà sollevarsi. I mondiali di Filadelfia, lo scorso anno, ebbero rispetto della nostra tradizione: ci diedero il successo nella spada a squadre e nel fioretto per merito di Giancarlo Bergamini. Quest'anno a Budapest è stato un disastro e ci è stato possibile solo il terzo posto di Delfino nella spada. Se vogliamo, possiamo ancora considerare un buon segno il quarto posto di Vladimiro Calarese nella sciabola. Il resto è la conferma del nostro tracollo.

Come si spiega una simile situazione? L'Italia in virtù della sua scuola, con Francia e Ungheria ha dominato per anni la scena. Inglesi e americani, intanto, incalzavano e ora sono arrivati sul nostro piano, mentre una poderosa azione partiva dai Paesi dell'Est. I sovietici, quelli stessi che pochi anni or sono correvano dietro i nostri tecnici per schizzare disegni e chiedere spiegazioni, oggi hanno appreso i segreti della nostra scherma e, alla pari nella tecnica, ci superano in virtù di una preparazione fisica eccezionale.

LE MEDAGLIE OLIMPICHE

SCHERMA

Oro

1912 Nedo Nadi (fioretto)
1920 Nedo Nadi (fioretto)
1920 Nedo Nadi (sciabola)
1920 Squadra nazionale (fioretto)
1920 Squadra nazionale (spada)
1920 Squadra nazionale (sciabola)
1924 Squadra nazionale (sciabola)
1928 Squadra nazionale (fioretto)
1928 Squadra nazionale (spada)
1932 Marzi (fioretto)
1932 Cornaggia Medici (spada)
1936 Gaudini (fioretto)
1936 Riccardi (spada)
1936 Squadra nazionale (fioretto)
1936 Squadra nazionale (spada)
1948 Gantone (spada)
1952 E. Mangiarotti (spada)
1952 Squadra nazionale (spada)
1952 Irene Camber (fioretto femm.)
1956 Pavesi (spada)
1956 Squadra nazionale (fioretto)
1956 Squadra nazionale (spada)

Argento

1908 Squadra nazionale (sciabola)
1912 Speciale (fioretto)
1920 Aldo Nadi (sciabola)
1928 Squadra nazionale (sciabola)
1932 Gaudini (sciabola)
1932 Squadra nazionale (fioretto)
1932 Squadra nazionale (spada)
1932 Squadra nazionale (sciabola)
1936 Ragno (spada)
1936 Marzi (sciabola)
1936 Squadra nazionale (sciabola)
1948 Pinton (sciabola)
1948 Squadra nazionale (fioretto)
1948 Squadra nazionale (spada)
1948 Squadra nazionale (sciabola)
1952 E. Mangiarotti (fioretto)
1952 D. Mangiarotti (spada)
1952 Squadra nazionale (fioretto)
1952 Squadra nazionale (sciabola)
1956 Bergamini (fioretto)
1956 Delfino (spada)

Bronzo

1924 Squadra nazionale (spada)
1928 Gaudini (fioretto)
1928 Bini (sciabola)
1932 Gaudini (fioretto)
1932 Agostoni (spada)
1936 Bocchino (fioretto)
1936 Cornaggia Medici (spada)
1948 E. Mangiarotti (spada)
1952 Di Rosa (fioretto)
1956 Spallino (fioretto)
1956 E. Mangiarotti (spada)

I sovietici e i polacchi sono innanzitutto atleti. In pedana combattono un incontro dietro l'altro senza tema di calare nel rendimento perchè hanno un fisico da atleti sottoposto ogni giorno a continui allenamenti. All'Isola Margherita di Budapest prima di recarsi in pedana per le gare, ogni mattino erano sul campo a fare atletica e magari di quando in quando anche a giocare il basket. In pedana fiato e gambe rispondevano appieno e i nostri, come i francesi, non potevano reggere al ritmo. Il segreto degli schermidori orientali che dal nulla sono diventati in pochi anni i dominatori sta tutto nella preparazione fisica.

I nostri uomini della vecchia guardia, i Mangiarotti, i Delfino, i Bertinetti, i Pavesi, i Bergamini e gli Spallino potranno rimanere sul campo per lottare a Roma con la sola arma della loro classe sorretta dall'esperienza. Può darsi che uno di loro, con un acuto di volontà, riesca a superare la possanza fisica dei rivali dell'Est. Possiamo sperare solo in un miracolo di questo genere perchè i giovani sono lontani, perchè la nostra scherma dalle tradizioni illustri non ha ancora trovato validi continuatori della sua epopea e oggi ha toccato il fondo. Budapest ha umiliato la scherma azzurra e Roma ci attende al varco. Purtroppo non c'è tempo per credere in un superamento della terribile crisi. Resta solo la speranza nei singoli, ossia nei campioni di un passato recente che il progresso orientale ha profondamente umiliato.

M. C.

PARTECIPAZIONE OLIMPICA

		PAESI	ATLETI
1896	Atene	13	285
1900	Parigi	20	1066
1904	St. Louis	11	496
1908	Londra	22	2059
1912	Stoccolma	28	2541
1920	Anversa	29	2606
1924	Parigi	44	3092
1928	Amsterdam	46	3015
1932	Los Angeles	37	1408
1936	Berlino	49	4069
1948	Londra	59	4468
1952	Helsinki	69	6019
1956	Melbourne	68	3539

Galliano Rossini, il forte tiratore anconetano, ha vinto clamorosamente a Melbourne il titolo olimpico di tiro al piattello e Ciceri è finito al terzo posto. Si è quindi ripetuta l'impresa di Morigi e Matteucci. A Roma i tiratori italiani potranno essere tra i protagonisti.